

Cittadino e Provincia

Spedizione in Abbonamento Postale - N. 6 del 26 Maggio 2004 - (anno XXII) - 70% - Legge 662/96 dci umbria



Percorsi umbri

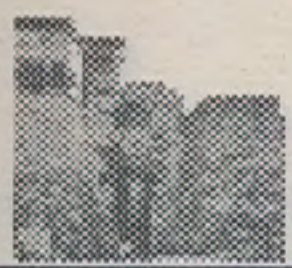
Informazione antropologica della Provincia di Perugia



In collaborazione con la

Sezione Antropologica del Dipartimento Uomo & Territorio

Università degli Studi di Perugia



n. 1

INDICE

CITTADINO E
PROVINCIA

Agenzia Quotidiana di
Informazione
Reg. Trib. di Perugia n.
385 del 23.10.81
Direttore Responsabile
Alberto Giovagnoni
In Redazione
Giovanna Corrucci

A cura dell'Osservatorio
Antropologico del servizio
Attività Culturali,
Artistiche e Sportive
della Provincia di Perugia
in collaborazione con la
Sezione Antropologica
del Dipartimento Uomo
& Territorio
dell'Università degli Studi
di Perugia

In apertura in prima,
immagine dell'accesso dal
Borgo Vecchio a
Montone (Perugia) agli
inizi degli anni '50 del
1900; in quarta, lo stesso
oggi (foto Daniele Fava,
maggio 2004)

EDITORIALE

- Silvano Ricci *Il primo numero di Percorsi Umbri* 3
Maurizio Terzetti *La rivisitazione dei luoghi* 5

DIBATTITI

- Romolo Santoni *L'antropologia in Umbria,
intervista a Tullio Seppilli* 7

RICERCHE

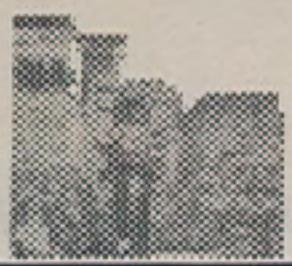
- Massimiliano Minelli e Gianni Pizza
*Migrazioni: diritti, politiche e produzione culturale.
Idee per una ricerca etnografica nella città di
Perugia* 22

FESTE E TRADIZIONI POPOLARI

- Giancarlo Baronti *La festa di Sant'Antonio in
Umbria* 35

OSSERVATORIO

- Il patrimonio Documentario*
Marco Santopaolo *Il Tamburo nella Rete:
un'esperienza culturale* 45
- Rassegne e repertori*
Goffredo Degli Esposti *La musica di tradizione
orale* 51
- Eventi*
Sabrina Flamini e Chiara Polcri: *Dal manicomio al
territorio. Una ricerca sulle politiche psichiatriche
in Umbria dal 1960 al 1980: il seminario di
apertura. Parte I* 55
- Elisa Carlaccini: *Culture in viaggio: identità
giovanili a confronto* 59
- Catia Monacelli *Museo Regionale dell'emigrazione
"Pietro Conti"* 61
- Carlotta Bagaglia e Pino Schirripa *Perugia sede di
un'importante meeting di antropologi medici* 62
- Manuela Pellegrini *XXVI Convegno Internazionale
di Americanistica* 64



**Note e
interventi**

Laura Zazzerini *Riflettere per cambiare* 67

**Recensioni e
schede
bibliografiche**

Gianni Paoletti *Il terzo quaderno del Museo dell'Emigrazione: Emigrazione e cinema* 73

Rita Rossetti *La donna al mercato dei sogni* 73

Gianni Paoletti *Memorie d'emigrazione* 74

Gianni Paletti *Storia e storie d'emigrazione: la comunità di Fossato di Vico* 75

Catia Monacelli *Le arance di Michele di Vichi de Marchi* 75

Claudia Avitabile *Quadri d'Africa* 76

**Tesi
universitarie**

Alessia de Filippi *Il mondo magico in una piccola comunità: Preggio, comune di Umbertide, Provincia di Perugia.* 79

EVENTI

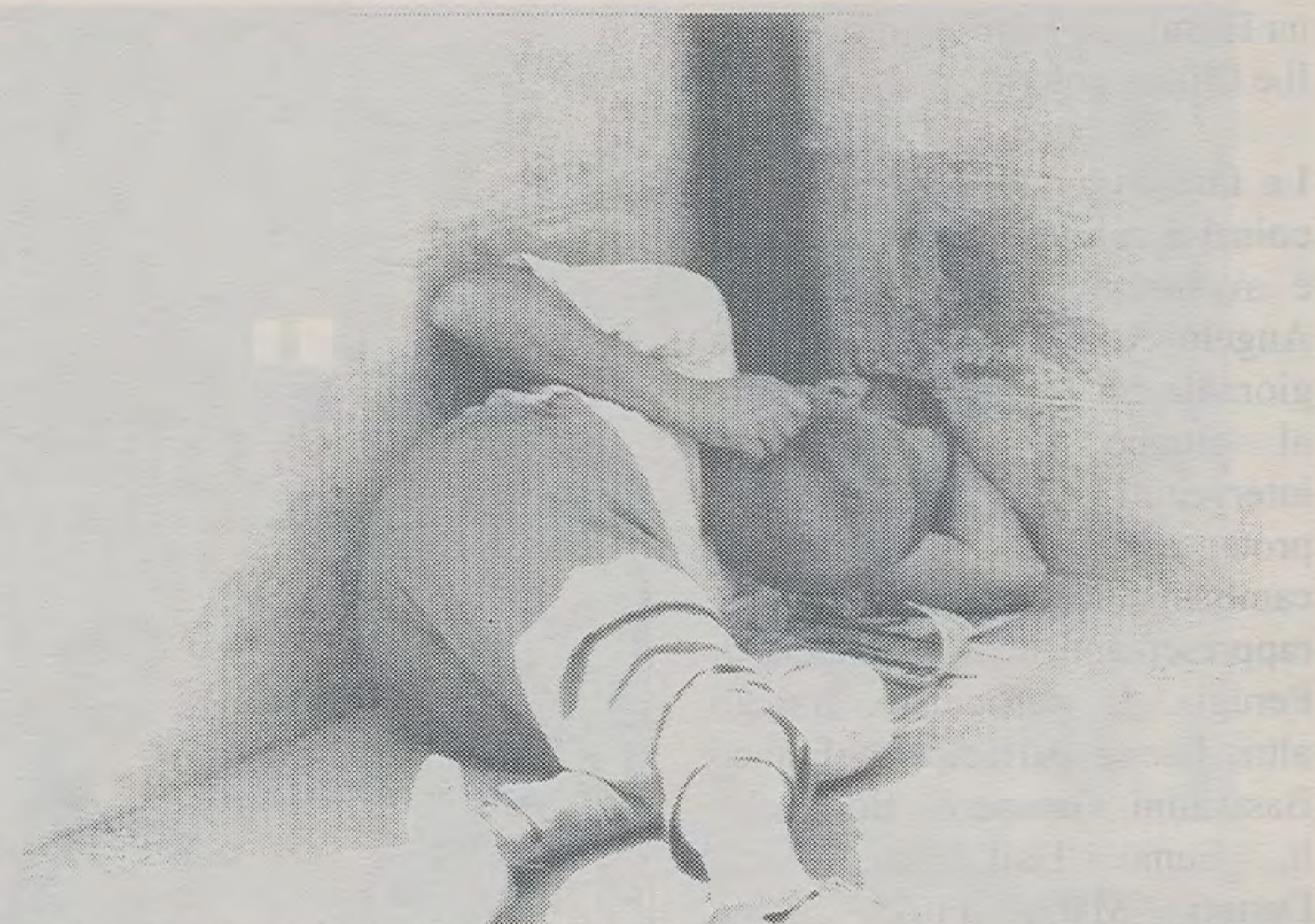
Dal manicomio al territorio: una ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria dal 1960 al 1980: il seminario di apertura. Parte I

Tra la metà degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Ottanta, Perugia e l'Umbria furono coinvolte da un vasto processo di trasformazione che investì vari aspetti della vita sociale; si espresse principalmente nella lotta alle istituzioni segreganti e condusse al progressivo superamento del manicomio.

Proprio per ricostruire e dare valore al processo di destrutturazione dell'ospedale psichiatrico e all'estensione della psichiatria al territorio, la Provincia di Perugia ha accolto e finanziato il *Progetto di ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria* che si è aperto con un Seminario svoltosi presso la *Fondazione Angelo Celli per una Cultura della Salute*, il 16 aprile 2003.

In tutta Italia un vasto e articolato movimento scientifico, politico e culturale decretò, agli inizi degli anni Sessanta, la messa in discussione di ogni forma di istituzione totale e, in particolare, di quella manicomiale, imponendosi all'attenzione del mondo come un'esperienza pressoché unica e capace di essere modello di riferimento per molti Paesi.

In questo contesto, già di per sé fortemente innovativo e articolato in molteplici percorsi ed esperienze, Perugia assunse un ruolo di avanguardia nella lotta all'istituzione manicomiale. Attraverso una costante dialettica



Un ricoverato dell'Ospedale Psichiatrico di Perugia (foto dell'archivio della Provincia di Perugia)

tra il mondo politico, amministrativo, psichiatrico e culturale, l'esperienza perugina fu uno degli esempi più significativi nel panorama nazionale, non solo per aver superato la tradizionale struttura manicomiale, ma, soprattutto, per aver elaborato – attraverso il passaggio dal manicomio al territorio – una efficace e precoce alternativa all'ospedale psichiatrico.

Per ricostruire la vicenda della metamorfosi della psichiatria a Perugia e in Umbria, l'Amministrazione provinciale, dalla quale dipendevano allora le strutture e i servizi psichiatrici, ha sostenuto il *Progetto di ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria*, affidandone il coordinamento alla *Fondazione Angelo Celli*.

L'obiettivo della ricerca è quello di ricomporre la documentazione materiale e la memoria dei protagonisti sui nodi cruciali di questo percorso, elaborare le problematiche e le questioni emerse, ricordare le piccole e grandi storie che hanno caratterizzato il movimento perugino, restituendo visibilità a questa

singolare esperienza e trasmettendola “di nuovo” ai cittadini e agli operatori del settore.

In particolare, il lavoro è stato affidato dall'Amministrazione provinciale al gruppo proponente del progetto, costituito dal dottor Gianpaolo Bottaccioli (psichiatra, già direttore del Dipartimento di salute mentale della ASL n. 2 della Regione dell'Umbria), dal professor Ferruccio Giacanelli (psichiatra e storico della psichiatria), dal dottor Giuseppe Pannacci (allora assessore ai servizi psichiatrici della Provincia di Perugia) e dal professor Tullio Seppilli (atropologo, già professore ordinario di antropologia culturale presso l'Università degli studi di Perugia e attualmente presidente della *Fondazione Angelo Celli*). Con il coordinamento del professor Ferruccio Giacanelli e del professor Tullio Seppilli, la ricostruzione storico-antropologica del processo anti-istituzionale umbro, cui il Progetto è centralmente dedicato, è stata affidata al gruppo di ricerca composto dai dottori Carlotta Bagaglia, Sabri-

na Flamini, Massimiliano Minelli e Chiara Polcri.

La fase di avvio del Progetto è coincisa con un Seminario che si è svolto presso la Fondazione Angelo Celli durante l'intera giornata del 16 aprile 2003; oltre al gruppo di ricerca, sono intervenuti numerosi operatori protagonisti del processo di cambiamento, ricercatori, nonché rappresentanti della Provincia di Perugia. In particolare, tra gli altri, hanno partecipato: Franco Bastianini, Gianpaolo Bottaccioli, Ennio Dall'Aglio, Anna Donati, Mario Fuzzi, Elena Boriosi Giacanelli, Gianni Lungarotti, Leonardo Macellari, Marina Matteucci, Carla Nocentini, Giuseppe Pannacci, Maya Pellicciari, Enrico Petrangeli, Fiorella Petrella, Gianni Pizza, Romolo Santoni, Pino Schirripa, Francesco Scotti. Il Seminario si è aperto con le relazioni del professor Tullio Seppilli e del professor Ferruccio Giacanelli che, dopo aver presentato il progetto di ricerca, hanno ricostruito il contesto storico, quello politico-amministrativo e il dibattito scientifico nel periodo compreso tra la metà degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Ottanta.

«In merito» ha evidenziato il professor Seppilli, «è forse importante sottolineare che uno specifico ed essenziale obiettivo del progetto [...] ci è parso debba essere quello di documentare ciò che possiamo definire come la "specificità" dell'esperienza perugina e più in generale umbra – la quale, va sottolineato, non è stata uguale a tutte le altre –, di documentarla in un quadro che tenga precisamente in conto la molteplicità di percorsi, la ricchezza e l'articolazione delle



Ricoverati dell'Ospedale Psichiatrico di Perugia (foto dell'archivio della Provincia di Perugia)

esperienze delle lotte anti-istituzionali in quegli anni in Italia. Che non sono state solo quelle, tanto per intenderci, a matrice "basagliana" – anche se Franco Basaglia rimane il grande leader che fu – e che non si sono svolte neanche solo sul terreno della psichiatria. Contro le istituzioni totali [...] sono state condotte una serie di battaglie, anche in Umbria. Ricordo il blocco, allora, alla costruzione del grande carcere di massima sicurezza o le denunce delle condizioni di vita dei gerontocomi, le lotte contro le "classi differenziali", o il ripensamento degli asili-nido: una serie di

operazioni che andavano tutte nello stesso senso e che si saldavano a un movimento anti-istituzionale che metteva peraltro in discussione il ruolo di talune professioni intellettuali – comprese quelle degli psichiatri – come "cinghie di trasmissione" delle strutture del potere».²

² Tullio SEPPILLI, *Atti del Seminario di avvio collettivo del Progetto di ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria* (Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, Perugia, 16 aprile 2003) [testo provvisorio], 48 pp., cfr. p. 1



Camerata dell'Ospedale Psichiatrico di Perugia (foto dell'archivio della Provincia di Perugia)

Si stava verificando in Italia quella che il professor Giacacani, nel corso del seminario, ha definito "la tensione trasformativa della società italiana", una tensione che si tradusse in forma di leggi importanti, quali la legge 194 sulla maternità responsabile, che stabiliva il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza e la legge 685 sulle sostanze psicotrope, che sanciva il diritto all'assistenza del tossicodipendente; una tensione che si manifestò anche nelle lotte per la difesa della salute dei lavoratori e per l'abolizione di ogni forma di discriminazione dei minori disabili. In questo nuovo clima della società e della politica italiana nacque l'esigenza di inserire la

psichiatria nella legge istitutiva del sistema sanitario nazionale, superando l'impostazione manicomiale retta fino ad allora dalla legge 36 del 1904, detta legge Giolitti; fu emanata così nel 1978 la legge 180.

La legge del 1904 era direttamente connessa alla giustizia penale e alla pubblica sicurezza, considerando il malato di mente "pericoloso a sé e agli altri e di pubblico scandalo"; una legge che aveva poco a che vedere con la sfera sanitaria. Il disturbato mentale, considerato sempre potenzialmente pericoloso, veniva privato di qualsiasi soggettività, visto come indecifrabile, impenetrabile; era puro corpo, oggetto, la cui esistenza veniva dimenticata e spesso cancellata.

Sul piano terapeutico poi dominava l'uso dei mezzi di contenzione, quali la camicia di forza, il letto di contenzione, l'elettroshock, le trapanazioni cerebrali, orientati, più che alla cura, alla custodia e alla repressione. «Non c'è dubbio che i manicomi», ha ricordato Ferruccio Giacacani, «siano stati mondi di sofferenza e di dolore. Chi ha avuto la ventura di visitare certi manicomi italiani o anche stranieri e, soprattutto, di lavorarci [...] conserva nella memoria immagini strazianti, incancellabili».³

³ Ferruccio GIACACANI, *Atti del Seminario di avvio collettivo del Progetto di ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria* (Fondazione Angelo Celli per una cultura della

Dopo aver tracciato i momenti salienti del mutamento culturale della psichiatria italiana a partire dal secondo dopoguerra, il professor Giacanelli ha sottolineato come, sia a livello nazionale che locale, la svolta decisiva di tale metamorfosi fu sancita dalle elezioni amministrative del 1964, che registrarono un ricambio del personale politico in tutta Italia, con amministratori che spinsero per il superamento dei manicomi. A Perugia venne eletto Presidente della Provincia l'ingegnere Ilvano Rasimelli, e poco dopo fu nominato direttore dell'ospedale psichiatrico il professor Francesco Sediari, in seguito al pensionamento del professor Giulio Agostini. Ebbe inizio così la fase del rinnovamento nella quale fu fondamentale il ruolo di una nuova generazione di psichiatri, quali Carlo Brutti, Andreina Cerletti, Ennio Dall'Aglio, Ferruccio Giacanelli, Carlo Manuali, Gianfranco Renzoni, Antonello Rondoni, Francesco Scotti e molti altri negli anni successivi, che favorì l'emergere di una nuova psichiatria. Ed è proprio il connubio tra politici e amministratori da una parte e le nuove leve dei medici e degli operatori psichiatrici dall'altra, che rese possibile la realizzazione del processo di cambiamento e caratterizzò la peculiarità del movimento anti-istituzionale perugino.

La prima fase della trasformazione avvenne proprio all'interno dell'ospedale psichiatrico attraverso una serie di iniziative tese ad "umanizzarlo" e modernizzarlo: vennero ristrutturati i padiglioni per garantire migliori condizioni di vita ai ricoverati, fu

modificato l'orario degli infermieri per ottimizzare il servizio, vennero introdotte le assemblee tra infermieri, medici, ricoverati, assistenti sociali per incentivare la partecipazione dei malati alla vita e alle decisioni dell'ospedale; in questa fase fu abbandonato anche il progetto, già approvato dalla Provincia agli inizi degli anni Cinquanta, della costruzione di un nuovo ospedale psichiatrico.

Un ulteriore passo verso il cambiamento fu caratterizzato dalla costituzione dei Centri di Igiene Mentale nel 1970, che sancì il progressivo passaggio della psichiatria al territorio. Da allora il lavoro per lo sviluppo dei servizi territoriali fu costante e progressivo, al punto che, quando nel 1978 fu emanata la legge 180, Perugia poteva vantare un ruolo di avanguardia rispetto al panorama nazionale.

Lo sviluppo dei servizi di salute mentale fu strettamente connesso al ruolo dell'università, in particolare dell'Istituto di Etnologia e Antropologia culturale dell'Università degli Studi di Perugia, la cui funzione fu particolarmente importante, non solo nell'analisi dei modelli socio-culturali fondamentali per la comprensione della malattia mentale, ma anche nel dibattito e nella successiva stesura del Regolamento dei CIM, approvato dal Consiglio Provinciale nel 1974. «Il primo Regolamento dei CIM», ha precisato nel corso del seminario l'allora assessore ai servizi psichiatrici Giuseppe Pannacci, «è stato il nostro. L'unica provincia che aveva rinunciato al potere e l'aveva decentrato era quella di Perugia. Questa unicità va sottolineata, perché questo è

l'elemento forte della nostra questione».⁴

Nel corso del seminario, i partecipanti sono intervenuti numerosi, e, ripercorrendo il filo della memoria della loro esperienza, hanno tracciato gli assetti istituzionali, il contesto socio-culturale e il dibattito politico più ampi relativi alle pratiche psichiatriche, alla dialettica e alle molteplici sfaccettature dell'esperienza perugina e delle lotte anti-istituzionali. Da ognuno degli interventi, soprattutto, è emerso il vissuto di un'esperienza estremamente radicata e ancora presente in ciascuno dei protagonisti; un'esperienza che ha coinvolto in maniera profonda, passionale, radicale psichiatri, infermieri, i quadri politici e amministrativi, sindacalisti, assistenti sociali, psicologi, insomma tutti coloro che hanno creduto e fortemente voluto ripensare le strategie terapeutiche per restituire al malato, all'uomo, la sua centralità. Ricostruire le vicende della psichiatria perugina, significa far rivivere quella ricchezza di valori, esperienze, modalità di approccio alla sofferenza mentale, che troppo spesso rischiano di essere dimenticati.

«L'atteggiamento nel nostro caso» ha sottolineato, infatti, Ferruccio Giacanelli «deve essere quello di ripensare il passato della psichiatria italiana come un presente, divenuto oggi ignoto; quindi di ripresentificarci quel passato consapevoli che è conoscibile solo con percorsi non

salute, Perugia, 16 aprile 2003) [testo provvisorio], 48 pp., cfr. p. 5

⁴ Giuseppe PANNACCI, *Atti del Seminario di avvio collettivo del Progetto di ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria (Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, Perugia, 16 aprile 2003)*, [testo provvisorio], 48 pp., cfr. p. 35



scontati, seguendo mappe originali e a volte tutte da costruire»⁵.

Sabrina Flamini e
Chiara Polcri

Culture in viaggio: identità giovanili a confronto

Questo il titolo dell'incontro giovanile quadrinazionale svolto in Guatemala, a Nebaj (Quiché) dal 20 aprile al 1° maggio scorsi (2003 n.d.r.). Lo scambio è stato promosso dall'Arciragazzi Narni - Aelia nell'ambito del programma comunitario "Gioventù per l'Europa" ed ha coinvolto 35 giovani animatori di associazioni di volontariato europee e latinoamericane: hanno infatti partecipato all'incontro giovani provenienti da Italia, Francia, Martinica, Perù e Guatemala.

La città di Nebaj costituisce insieme a Chajul e Cotzal il triangolo Ixil*, una zona in cui, soprattutto negli anni '80 si sono succeduti episodi di drammatica violenza. Una commissione nominata dalle Nazioni Unite, la *Comisión para el Esclarecimiento Histórico*, ha stabilito che fu perpetrato, con particolare ferocia in quelle zone, un genocidio nei confronti della popolazione maya. Si tratta di un'area a forte prevalenza indigena, di etnia Maya. Da alcuni anni la comunità

internazionale, le Nazioni Unite e le ONG stanno svolgendo un lavoro incisivo di ricostruzione postbellica, risoluzione dei conflitti, mediante programmi di assistenza alimentare, di sviluppo economico e di ricostruzione del tessuto sociale e culturale duramente colpito dai lunghi decenni di guerra (1960 - 1996).

"contaminarsi", valorizzando le differenze ma, parallelamente, rintracciando similitudini, affinità, sintonie. I giovani hanno potuto esprimersi e incontrarsi, percepirsi e comprendersi, riconoscersi grazie al linguaggio proprio delle tecniche di animazione socioculturale, all'animazione rivolta ai bambini e agli ado-



Bambini ixil della comunità di reasentamiento La Nueva Esperanza, aldea di Nebaj - Quiché. Guatemala, aprile 2003 (Foto Alessandro Carlaccini).

Il tema centrale, l'asse portante dello scambio è stato la ricerca e la ri-scoperta delle identità giovanili che, attraverso il confronto e la conoscenza reciproca potessero arricchirsi e

lescenti, sperimentando modalità espressive e scambiando saperi e forme ludico-animatoriali precipue di ogni gruppo, di ogni nazione, di ogni cultura. Le attività laboratoriali previste

⁵ Ferruccio GIACANELLI, *Atti del Seminario di avvio collettivo del Progetto di ricerca sulle politiche psichiatriche in Umbria (Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, Perugia, 16 aprile 2003)*, [testo provvisorio], 48 pp., cfr. p. 6

*L'Ixil è una delle 24 lingue parlate in Guatemala